

MARIA LUISA BUSI
GIORNALISTA RAI

Ho conosciuto Silvio Berlusconi molti anni fa. Stava per nascere il Tg5, che da quel gennaio del 1992, fu come una scossa per l'allora incontrastata informazione del servizio pubblico. Dalla Rai erano appena passati a fondarlo Enrico Mentana come direttore, Lamberto Sposini, Clemente Mimun, vicedirettore.

Fu Gianni Letta a chiamarmi. Con grande garbo mi disse al telefono che il Cavaliere voleva conoscermi per farmi un'offerta professionale. Ne parlai con il direttore del Tg1 Vespa, che mi fermò nel corridoio del montaggio del telegiornale, allora in via Teulada. «Vuoi andare al Tg5?» mi chiese secco. Risposi che

La chiamata

Stava per nascere il Tg5, e un giorno mi telefonò Gianni Letta

L'anticamera

Fui accolta da un maggiordomo, e poi aspettai a lungo

non credevo proprio avrei fatto quella scelta. Ero arrivata da due anni, ero molto soddisfatta del mio lavoro lì. «Sono molto legata al servizio pubblico, lo sai» gli risposi. «Ma sono curiosa di sentire quale offerta mi faranno.» E poi la richiesta era stata assai cortese. E lusinghiera, anche, da parte dell'imprenditore che in quel momento rappresentava il nuovo nell'informazione, che sfidava la corazzata Rai, che aveva chiamato grandi professionisti a intraprendere quella avventura. Perché rifiutare di andare a un colloquio?

Le offerte professionali si ascolta-no sempre. Arrivo puntuale a via dell'Anima. Era inverno, tardo pomeriggio. Mi accolgono le guardie del corpo, al portone del palazzo. In ascensore, fino ai piani dell'appartamento. Un maggiordomo mi fa accomodare in una sala d'attesa, con un grande tavolo al centro, un vassoio con della frutta sopra. Pieno d'uva. Ricordo tutti questi particolari perché attendo parecchio in quella stanza. Seduta. Fino a che si apre una porta e compare il Cavaliere. «Come sta?» Affabile, mi stringe la mano con ambedue le sue, familiare, sembra mi conosca da anni. Dietro di lui Gianni Letta, si presenta anch'egli e in mezzo secondo quasi, mentre si presenta Berlusconi, mi chiede se

non ho preso un po' d'uva e me ne consegna in mano un po', mentre dice «venga da questa parte che le faccio vedere la casa» e in un altro mezzo secondo procediamo e siamo in fila indiana dietro a Berlusconi che ci precede e io poggio l'uva su un tavolino di passaggio e facciamo molta strada e il capofila parla di continuo cordiale e dice guardi guardi di qua, le piace la casa, mi chiede, sì rispondo cortese e già un po' interdetta.

Ci sediamo nel salottino finale del percorso. Tutti e tre. Io su una poltrona. Gianni Letta su un divano. Berlusconi di profilo davanti a me.

«Allora quando viene da noi?» esordisce, rivolgendosi anche a Gianni Letta come se stessimo lì a cose già fatte. Io accenno imbarazzata che veramente non so, dico, mi diceva il dottor Letta che volevate farmi una proposta professionale. Sono qui a sentire da lei. Parte una conversazione un po' surreale, in cui Berlusconi imprenditore televisivo mi si rivolge come se la sottoscritta lo avessi cercato e quindi di cosa dobbiamo parlare? «Lei viene da noi perché noi siamo una grande famiglia» mi dice. «Lì in Rai non è così, conta la politi-

ca».

«Qualche volta anche le capacità» provo a ragionare io. «Vespa mi ha appena assegnato alla conduzione del giornale...» Niente da fare, non lo convinco, fa no con la testa, dice deve venire da noi, in Rai oggi c'è domani non c'è più. Chiedo allora per quale ruolo vorrebbe impegnarmi nelle sue televisioni e dove. Dice ma sì, adesso vediamo intanto venga da noi ribadendo gli stessi concetti: loro sono una grande squadra, da loro non è come alla Rai. Chiedo di nuovo sempre più titubante quale sia la sua proposta professionale, che cosa pensi della sottoscritta. E lui risponde: «Beh, innanzitutto lei è un bel bocconcino». Lo dice così, come se nulla fosse, vuole fare un complimento, si capisce. E poi prosegue a parlare come niente, prosegue la frase forse dicendomi anche finalmente in quale ruolo mi vedrebbe nella

L'affabulatore

«Lei verrà da noi perché siamo una grande famiglia...»

La battuta

Guardo Gianni Letta e dico: ma sta scherzando?

sua nuova sfida televisiva e se per il Tg5 o se per il Tg4 o dove. Senz'altro lo dice ma io ho smesso di ascoltare e guardo Gianni Letta seduto e dico ma sta scherzando? E lo dico sorridente ma sbalordita, mentre Letta mi pare piuttosto imbarazzato e tenta di scusarlo, gli dice Silvio guarda che la signora è un tipo a cui penso che queste battute non piacciono. E rivolto a me anche, dice, sempre garbatissimo, guardi lei non lo conosce il Cavaliere è così lui, scherza. Berlusconi si sorprende e dice ma perché che cosa ho detto di strano, e che i tipi così lui li conosce e che è tutta apparenza. Sarà durata a dire tanto cinque minuti, la conversazione. L'ultima parte dopo il bocconcino, neanche una decina di secondi. Mi alzo, prendo la borsa e dico sorridente: «Vi saluto, credo che abbiate perso un po' di tempo». E rifacciamo in fila indiana il percorso inverso: rivedo i saloni, cammino in fretta, rivedo gli acini che ho poggiato sul tavolino e Berlusconi e Letta dietro e il Cavaliere che ripete «Ma era una battuta, non vorrei si fosse offesa, ma lei non sta agli scherzi» e davanti all'ascensore mi offre un autista per andare via. «No, grazie prendo un taxi». Dopo qualche giorno mi arrivò comunque da Letta per iscritto una proposta di contratto. ●

IL FILM

Nanni e i cardinali: le prime immagini di «Habemus papam»

— Sarà un *Habemus Papam* con un Nanni Moretti in gran forma e un po' prima maniera quello che vedremo presto sul grande schermo se le poche immagini fatte vedere ieri a Roma alla cerimonia per i dieci anni di Rai Cinema verranno confermate alla sua uscita probabilmente a febbraio-marzo 2011. Tra le sequenze del backstage fornite dallo stesso Moretti a Rai Cinema, si vedono una lunga fila di ordinati cardinali in attesa di entrare nel Conclave; alcuni momenti con il Papa appena eletto, Michel Piccoli, un po' catatonico su una sedia. E ancora lo stesso Moretti, che nel film interpreta uno psicanalista che ha in cura il Pontefice, che si rivolge al suo illustre paziente. In un Vaticano ricostruito scorrono poi le immagini di impeccabili guardie svizzere e ancora di un Moretti scanzonato che gioca a carte con tre disinvolti cardinali dicendo loro con il suo solito tono: «Ho portato avanti tanti di quegli argomenti che li ho stracciati». Nel cast di *Habemus papam* anche Jerzy Stuhr, Margherita Buy, Renato Scarpa e Franco Graziosi. Le riprese, dopo il rifiuto del Vaticano di concedere la Cappella Sistina, si sono svolte fra Cinecittà, dov'è stata ricostruita la sede del Conclave, e Palazzo Farnese.

BEAT, L'UNIONE FA LA FORZA

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri
spalieri@unita.it



Si chiama «Beat» ed è una di quelle realtà che il comune acquirente di libri non decodifica. È il contenitore arrivato in libreria questo autunno, con l'apparenza di una «normale» collana in edizione economica, per formato come per prezzo (tra i 7 e i 9 euro). Ma l'apparenza, appunto, inganna. «Beat» infatti è un acronimo che sta per Biblioteca degli Editori Associati Tascabili e la collana nasce per rispondere a questo interrogativo: se la nostra editoria indipendente è capace, ogni tanto, di portare in libreria titoli che diventano best-seller, come garantire a essi l'accesso a quella seconda vita - l'edizione economica - che il grande editore può dare? L'edizione economica prevede una quantità congrua di titoli «forti», abbastanza per far collana. E se la quantità congrua un editore - piccolo o medio - da solo non la detiene? L'unione fa la forza... «Beat», su iniziativa di Neri Pozza, è il marchio che sta portando in libreria titoli di questa casa, di minimum fax e della Nuova Frontiera. Per cominciare *La ragazza con l'orecchino di perla* di Tracy Chevalier, *Cuccette per signora* di Anita Nair, *Caramelo* di Sandra Cisneros, *Cattedrale* di Raymond Carver e *La passione di Artemisia* di Susan Vreeland. In questo novembre *Per grazia ricevuta* di Valeria Parrella, *E poi siamo arrivati alla fine* di Joshua Ferris, *Memorie di un soldato bambino* di Ishmael Beah, *Io sono un gatto* di Natsume Soseki e *I custodi del libro* di Geraldine Brooks. In gennaio in vista Belinda Starling, Richard Yates, Sousa Taveres, David Benioff, Gilbert Sinoué. Libri di culto? In maggioranza. Ma c'è il titolo di Parrella, scrittrice arrivata «poi» (e con altro editore) al super-successo. C'è il primo titolo della scrittrice, Vreeland, che proprio ora si affaccia in libreria col suo secondo. Uniti, anche i piccoli possono provare il gioco di rimandi, il ping pong, che riesce bene ai grandi. ●